

→ **Un Paese che riscopre** la solidarietà nonostante le laceranti diseguaglianze economiche  
 → **Il bus dei senza lavoro** accolto in ogni città da un comitato. «Ce la faremo tutti insieme»

## Il pullman dei disoccupati degli Usa «Siamo l'America, batteremo la crisi»

Il simbolo della riscossa è Ty' Sheoma Bethea, una ragazzina di Dillon. Ha scritto al presidente per chiedergli i fondi per la sua scuola che cade a pezzi. Obama l'ha voluta con sé quando ha giurato al Congresso.

**DANIELA AMENTA**

Roma  
damenta@unita.it

C'è un pullman che sta attraversando l'America: a bordo solo disoccupati. Sono una piccola, infinitesimale parte dei quattro milioni e quattrocentomila americani senza più posto di lavoro. Attraversano il Paese dell'Unione, la meta è la Casa Bianca: vogliono incontrare Obama, parlare con il loro Presidente. In ogni città in cui si fermano sale un altro disoccupato. Il pullman parte e a terra restano le famiglie, i figli con i palloncini: «Vai papà, dobbiamo farcela», strillano i piccoli mentre l'uomo che sale a bordo si copre il viso, si commuove. Il pastore protestante benedice il viaggio e il pullman va. «Ce la faremo», dicono in coro.

**Sembra una canzone** di Bruce Springsteen, di quelle dedicate agli States in bianco e nero. Sembra un film a colori sulla Grande Depressione. Invece è vero. Tutto tragicamente vero. Il lavoro che si perde, le case messe all'asta a un dollaro e i mutui rinegoziati negli stadi tanta è la gente che cerca di conservare l'ultima certezza che possiede: un tetto sulla testa. A Detroit le banche quasi regalano le villette pignorate. È la metropoli dove la crisi dell'auto ha assunto proporzioni «atroci», come ha detto Obama. Così il sogno di una vita sfuma per una cifra irrisoria mentre il prato all'inglese della casetta è diventato giallo. Non ci cresce più nulla. A Manhattan gli acquirenti dell'appartamento con vista superano il picchetto dei pignorati. C'è l'asta di Real Estate Disposition, un'azienda californiana specializzata nella svendita di immobili. Li chiamano pescecani. Si pre-



Michelle Obama con Ty' Sheoma Bethea

sentano quando le rate del mutuo diventano pesanti come piombo. Si presentano ed espongono il lotto a un migliaio di clienti, gli altri si collegano attraverso la Rete. Chi offre di più? Scene da recessione avanzata. Obama non nasconde la crisi. La racconta, la spiega, mostra i numeri che fanno paura. Ma conclude ogni volta nello stesso modo: «Ce la faremo tutti assieme». Così il pullman dei disoccupati va. E in ogni città in cui arriva c'è un piccolo comitato d'accoglienza. «Ce la faremo, ce la faremo». Come un mantra, una litania per una seduta psicoanalitica collettiva, globale.

**Concetto ribadito** da Ben Bernanke sabato scorso, il numero uno della Federal Reserve. «Siamo un popolo che non si arrende. Abbiamo attraversato altre crisi, altre battaglie. Noi siamo l'America e ce la faremo». E cita come esempio della ri-

scossa Ty' Sheoma Bethea, una ragazzina di Dillon, che ha inviato una lettera al Presidente degli Stati Uniti perché la sua scuola cade a pezzi. «Vogliamo studiare, dobbiamo farcela», ha scritto Ty'. Obama l'ha voluta accanto alla moglie Michelle il giorno in cui ha giurato davanti al

**Case all'asta negli stadi**  
I mutui vengono rinegoziati negli stadi tanta è la gente

Congresso. Questi sono i piccoli, giganteschi miracoli d'America. La partecipazione collettiva alla causa, la solidarietà che attraversa gli Stati Uniti, le file composte di manager che aspettano per ore il loro turno pur di poter parlare pochi secondi con un esperto di curriculum. Loro e noi. A noi dovrebbe bastare l'ottimi-

### I numeri

**States e recessione: senza occupazione e tetto**

**8,1** per cento è il tasso della disoccupazione in America nel mese di febbraio. Secondo gli analisti sta a significare che l'economia Usa sta distruggendo un milione di posti di lavoro ogni due mesi.

**651** mila sono i lavoratori che a febbraio hanno chiesto un sussidio di disoccupazione in America. Nel settore manifatturiero sono andati in fumo nell'ultimo mese 168 mila posti di lavoro, nel settore delle costruzioni 104 mila, mentre le imprese dei servizi, che includono tra le altre banche, assicurazioni e ristoranti, hanno perso 375 mila posti di lavoro.

**1** bambino su cinquanta in Usa non ha casa. Lo studio prende in considerazione il biennio 2005-2006. Il dato rischia di aggravarsi.

simo di un premier che ci invita ad allargare del 20 per cento la cubatura della villetta che non possediamo, che ci suggerisce di «comprare, comprare, comprare» per rimettere in moto l'economia quando non si riesce a far fronte alle spese ineludibili, quelle primarie.

**Loro e noi.** «Serve coesione e solidarietà - sottolinea Guglielmo Epifani, il segretario della Cgil - Siamo un paese spaventato che si concentra sempre di più nella responsabilità di pochi. Stiamo dando una delega a chi decide e finiamo per assecondare l'idea che si può decidere sui cittadini senza che i cittadini siano attori». Questo è il nodo: loro attori, noi sempre più sudditi. ♦

ALL'INTERNO

NEL FORUM

Commento di Loretta Napoleoni